

I ritratti di Marcenaro Il vecchio Casanova, il ballista Rimbaud e altri tipacci di genio

■ ■ ■ Non aveva ancora 18 anni **Maria Sofia Wittelsbach**, quartogenita di Massimiliano e Ludovika Guglielmina, duchi di Baviera, quando partì per Napoli. Giovanissima, dunque, e già sposina, per procura, di «Ciccillo», ovvero Francesco di Borbone, figlio di Ferdinando II, un re molto alla mano, ma anche molto reazionario. Francesco, invece, non aveva nessuna idea "forte". Alto ed elegante, era brutto, debole, bigotto e fatalista. Lei, invece, era bellissima e ardita, cresciuta in una famiglia dal sangue vivace; abile amazzone, tirava di scherma e nuotava. La vocazione a diventare un'eroina c'era già tutta. E Maria Sofia si comporterà come tale, salendo sugli spalti della fortezza di Gaeta, nel 1860, per animare l'estrema difesa borbonica. Ed esponendosi alle cannonate dei savoardi, avvolta in un bianco mantello. Mentre «Ciccillo» assisteva apatico al tramonto del suo regno, lei lasciava alla storia l'immagine di una sovrana pugnace e indomabile. Così ce la presenta **Giuseppe Marcenaro**, eleggendola a unico personaggio femminile tra 25 ritratti (*Daguerreotype*, Aragno, pp. 262, euro 25). Tutti medaglioni finemente cesellati, così come meritano le figure biografate. È un'arte, del resto, quella di saper dare l'essenziale con tocchi preziosi.

Sono tante le stravaganze e le effervescenze collezionate da Marcenaro. Inevitabile che, da sottile studioso di **Rimbaud**, ci proponesse un incontro con "le Voyant", «il più sublime poeta e a un tempo il più screanzato ballista di ogni costellazione letteraria», rievocandone le avventurose cerche di ogni possibile ignoto, mediante «un ragionevole sregolamento di tutti i sensi». Ma tutti i medaglioni sollecitano curiosità e complicità. Pensiamo al **Casanova** invecchiato, con i sentimenti avvizziti ma i risentimenti sempre in armi; a un «simulatore visionario» e genio di ogni ciarlataneria come **Cagliostro**, che, accolto con tutti gli onori di loggia in loggia, suscita ammirazione perfino in Goethe; a **de Maistre**, impegnato a restaurare l'Ordine perduto a colpi di scintillanti sarcasmi controrivoluzionari, ma con un bel po' di ammicchi a esoteristi e massoni; a «imperdonabili» come **Jünger**, l'osservatore «distratto, estatico, assente» nella cui opera «si rispecchiano tutte le lacerazioni e le scissioni del Secolo breve». Senza che nulla possa essere risolto o eliso. E questo vale per ogni *daguerreotype*, immagine ad alta valenza di singolarità. Complessa e irripetibile.